VILLA BRUNETTA
LA FILANDA

Le ville storicamente non sono mai state un luogo chiuso, riservato, ma il fulcro della vita del territorio. La villa costituì, dal Quattrocento al Settecento e oltre, il simbolo del potere e della ricchezza, ma anche un'opportunità per vigilare sulle vaste proprietà terriere e sul lucroso commercio per via d'acqua, la principale delle quali si dipartiva da Pordenone e, lungo il Noncello, il Meduna e il Livenza, passando per Prata, raggiungeva Caorle e, di qui, Venezia.

VILLA BRUNETTA

Villa Brunetta viene fatta risalire, come impianto, alla seconda metà del '700 e poi completata nel secolo successivo.
Appartiene alla famiglia omonima, piemontese, anticamente di professione notai e proprietari terrieri: ospitò personaggi illustri della nobiltà locale e veneziana nelle numerose feste del tempo.
L'edificio si distacca dalle ville venete per l'altezza della facciata e per la planimetria.
Ha due entrate, una verso la strada ed una verso il Meduna. E' circondata da un vasto parco di gusto romantico, ricco di piante secolari, all'interno del quale sono disposte numerose statue provenienti da Villa Condulmer di Motta di Livenza, che contribuiscono all'effetto scenografico della vegetazione.
L'interno è decorato con stucchi, riquadri geometrici, cornici con greca, pannellature in maiolica con temi marinari, affreschi e ritratti.

Nel '700 i Brunetta erano proprietari anche dell'edificio che sorge sul lato opposto alla loro villa, che fu venduto alla famiglia Centazzo di Maniago nell'800.
In questa villa, considerata prima casa di villeggiatura, dagli inizi del '900 ebbe sede un'importante azienda industriale: il setificio.
La *Filanda* Centazzo permise ai contadini della zona di incrementare i propri guadagni con l'allevamento dei bachi da seta dando lavoro a centinaia di donne dei nostri paesi. Per andare al lavoro le donne di Visinale e Pasiano ogni mattina venivano trasportate oltre il Meduna con un battello.

LA FILANDA

centro culturale "Giomaria Concina"